

Teramo. Crisi grano: contro i prezzi bassi la Cia lancia lo “sciopero della semina” e chiede blocco dell’import per 2 settimane

Oggi la mobilitazione della Confederazione su tutto il territorio nazionale, con sit-in e presidi. A Roma la conferenza stampa del presidente nazionale Dino Scanavino.

L’Aquila-Teramo, 28 LUGLIO 2016 - Mercati al ribasso con prezzi quasi dimezzati rispetto a un anno fa, speculazione selvaggia e import in costante aumento. I produttori di grano della Cia-Agricoltori Italiani non ci stanno più e lanciano un **aut-aut: “Se le quotazioni non tornano a salire, riconoscendo al frumento Made in Italy il giusto valore, faremo lo sciopero della semina”**. L’annuncio è arrivato dal **presidente nazionale della Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino**, oggi in conferenza stampa a Roma, aprendo ufficialmente la fase di mobilitazione della Confederazione su tutto il territorio nazionale. Presidi, sit-in e blocco delle Borse Merci nelle maggiori città d’Italia per dare un ultimatum rispetto alla campagna di semina 2017, ma anche per fare una proposta al Governo: **“Stop alle importazioni di grano per 15/20 giorni, così da ridare fiato agli agricoltori in crisi”**.

“In queste condizioni **noi non seminiamo** -ha spiegato Scanavino-. Anche perché attualmente **gli agricoltori producono grano di qualità ma in perdita** (17/18 euro al quintale per il frumento duro, largamente al di sotto dei costi di produzione) e la situazione non può restare questa. L’Italia ha una forte tradizione cerealicola, ma le speculazioni di mercato la stanno spazzando via”.

Secondo la Cia infatti, per il grano si è andata determinando una situazione paradossale, che ha visto l’immissione nel mercato di ingenti quantità di grano importato proprio nel periodo della trebbiatura, provocando il tracollo dei prezzi e aumentando a dismisura il già **ampio divario tra costo del frumento e prezzo del pane e della pasta**. Ed è qui che entra in gioco la proposta della Confederazione di bloccare l’import per due o tre settimane, così da permettere lo stoccaggio del grano prodotto e svuotare i silos. Tutto questo in attesa che le azioni annunciate dal governo la scorsa settimana trovino attuazione e i prezzi risalgano.

“Si sta assistendo a comportamenti di vero e proprio sfruttamento -ha detto Scanavino-. **Oggi il raccolto di 6 ettari seminati a grano basta appena per pagare i contributi di una famiglia media agricola**. Le aziende sono oggetto di una speculazione senza precedenti, con sistema industriale e commerciale che impongono ai produttori condizioni inaccettabili. Gli stessi **Consorzi Agrari non stanno facendo il loro lavoro** perché, anziché stoccare il prodotto in attesa di prezzi più remunerativi, lo immettono sul mercato accrescendo ancora di più la pressione sui prezzi”. In più, ha concluso il presidente della Cia, **“gli agricoltori sono costretti a competere con importazioni ‘spregiudicate’ dall’estero (+10% solo nei primi 4 mesi del 2016)**, da parte di operatori commerciali che stanno svuotando le scorte in condizioni di **dumping**”. Oltretutto **mentre in Italia si registra una produzione straordinaria di 9 milioni di tonnellate di grano**, a fronte di una media annua di 7 milioni di tonnellate (+29%)”.

Ma se gli agricoltori ci perdono, a guadagnarci da questa situazione sono solo le grandi multinazionali che importano grano dall’estero per produrre all’insegna di un’italianità che non è reale, senza preoccuparsi di cosa conterrà la farina e di cosa mangeranno le famiglie. Per questo la Cia propone anche un **progetto strutturato di valorizzazione del frumento italiano di qualità**, a tutela soprattutto dei consumatori. **Oggi 100 chili di frumento valgono quanto 5 chili di pane**: un “gap” intollerabile e contro la logica delle cose.

A Roma, accanto al presidente Scanavino, un **testimonial d’eccezione** del mondo del pane e della pizza Made in Italy: il **celebre “panettiere” Gabriele Bonci**.

Il Presidente della CIA dell’Aquila-Teramo Roberto Battaglia si trova in pieno accordo con la problematica e già ha messo in opera tutti gli associati per effettuare lo sciopero della semina come protesta per la speculazione che gli agricoltori stanno subendo.